

CONFERENZA DEI SINDACI DELL'ULSS n. 22

Sede: via C.A. Dalla Chiesa - 37012 BUSSOLENGO (Verona) - Tel. (+39) 0456 712 300

Servizi Sociali: Tel. (+39) 0456 712 357 / 376 - Fax: 0456 712 344 PEC: protocollo@cert.ulss22.ven.it

OSSERVAZIONI E PROPOSTE DI MODIFICA ALLA PROPOSTA DI LEGGE 23/2015

OGGETTO: PdL n. 23/2015 “ISTITUZIONE DELL’ENTE DI GOVERNANCE DELLA SANITÀ REGIONALE VENETA DENOMINATO “AZIENDA PER IL GOVERNO DELLA SANITÀ DELLA REGIONE DEL VENETO – AZIENDA ZERO. DISPOSIZIONI PER L’INDIVIDUAZIONE DEI NUOVI AMBITI TERRITORIALI DELLE AZIENDE ULSS”

LA CONFERENZA DEI SINDACI

Premesso che

- la V Commissione Regionale con nota pervenuta il 04/09/2015 ha chiesto ai sindaci di esprimere un parere in relazione alla proposta in oggetto
- la stessa commissione regionale ha convocato i presidenti della Conferenza dei Sindaci in data 08/09/2015 ad una audizione singola a cui ha partecipato il presidente della Conferenza dei Sindaci Graziella Manzato
- la suddetta proposta di legge comporta una profonda modificazione dell’attuale assetto di erogazione dei servizi sociali e sanitari con importanti conseguenze per le politiche di erogazione dei servizi, soprattutto quelli sociali, dei Comuni
- è da considerarsi opportuna una riforma del sistema sanitario regionale ai fini di una maggiore razionalizzazione delle risorse
- è stato chiesto dal presidente della Conferenza dei Sindaci ai comuni dell’ULSS n. 22 di far pervenire le proprie osservazioni a riguardo
- i comuni dell’azienda ULSS n. 22 hanno delegato all’ULSS stessa molti servizi fra cui il servizio sociale di base, il servizio educativo, la tutela minori, il servizio stranieri, il servizio civile realizzando un modello di integrazione socio-sanitaria e di gestione associata che ha favorito una diffusione omogenea di servizi e una programmazione su larga scala attraverso i Piani di Zona;

PROPONE

le seguenti osservazioni e proposte di modifica al Progetto di Legge Regionale n. 23/2015:

1. Azienda Zero.

Si attribuiscono troppi poteri a questo ente, in particolare quelli di programmazione che dovrebbero essere maggiormente legati all’indirizzo politico regionale (Consiglio Regionale e Giunta Regionale) di concerto con le conferenze dei sindaci e le rappresentanze locali (il D.Lgs 30 dicembre 1992 n. 502 e successive modifiche ed integrazioni, così come le Leggi Regionali del Veneto n. 56 del 1994 e n. 11 del 2001, stabilisce il pieno coinvolgimento dei Comuni e delle Comunità nella “Programmazione locale Socio-Sanitaria”).

Non sono chiari il ruolo del comitato d’indirizzo e i criteri della sua nomina.

In ogni caso va garantita una rappresentanza degli enti locali nell'ambito di questo organismo di controllo e indirizzo.

Non è opportuno che il Direttore dell'Azienda Zero (controllato) nomini il collegio sindacale (controllore).

L'Azienda Zero dovrebbe avere un compito strumentale e funzionale legato alla razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi, degli uffici legali e del personale, della verifica del rispetto dei costi standard.

2. Riduzione del numero delle ULSS.

Si ritiene eccessiva la riduzione delle ULSS da 21 a 7. La dimensione provinciale è troppo vasta e disomogenea per una programmazione ottimale e parte da realtà organizzative troppo diverse. E' auspicabile quindi una ridefinizione territoriale più coerente anche con la stessa LR 18/2012 e con la DGR 1417/2013 relative al piano di riordino territoriale che individuavano nelle attuali ULSS l'ambito di programmazione ottimale multisettoriale. Gli ambiti ottimali rispondono a logiche geomorfologiche di prossimità e facilità di accesso ai punti di erogazione dei servizi. C'è l'assoluta necessità, nei servizi socio-sanitari, di ragionare per Ambiti ottimali.

Aziende Ulss estremamente ampie, se non opportunamente articolate in distretti con una proprie autonomie e competenze, determinano inesorabilmente un distacco tra vertici di gestione e territorio, con ricadute negative sui servizi per i cittadini-utenti. L'attuale piano socio-sanitario 2012-2016 (L.R. 23/12), in atto e non completamente attuato, verrebbe fortemente condizionato dal riassetto delle Ulss su base semplicemente di confini provinciali. Non sono infatti ancora stati attivati gli ambulatori integrati di medicina generale, gli ospedali di comunità e più in generale la cosiddetta "medicina territoriale" che assume un'importanza strategica, che deve rientrare appieno nella nuova riorganizzazione socio-sanitaria.

3. Integrazione socio-sanitaria, ruolo dei servizi sociali e servizi delegati.

Non si ritiene che venga opportunamente considerata l'integrazione socio-sanitaria, che è stata il pilastro portante del modello veneto dagli anni Ottanta in poi (LR 55/1982, LR 55 e 56 del 1994, LR 11/2001) e la delega dei Comuni all'ULSS. Tale delega è stata attuata con particolare convinzione nella realtà dell'ULSS n. 22 fino a farne una specificità nel panorama veneto con il trasferimento di quote significative di bilancio comunale di cui si rischierebbe di perdere il potere di verifica e controllo oltre che di determinazione dell'effettivo ammontare.

Si chiede alla Regione di salvaguardare questo modello e modelli simili proponendo un disegno complessivo di gestione aggregata delle politiche sociali in stretta integrazione con quelle sanitarie (es. creazione di Aziende Speciali di Servizi alla Persona -ASP distinte dalle ULSS ma con una governance integrata e paritaria enti locali-regione).

4. Ruolo dei Comuni e della conferenza.

Si ritiene che venga ridotto il ruolo degli enti locali nei confronti dell'ULSS con una presenza marginale dei tre presidenti delle attuali aziende socio-sanitarie che formerebbero l'Esecutivo della nuova ULSS.

Si propone di estendere la partecipazione al nuovo Esecutivo dei tre Esecutivi delle Conferenze attualmente in essere. Il comune è l'ente più vicino al cittadino e quindi con maggiore capacità di raccogliere e interpretare i bisogni al fine della programmazione dei servizi socio-sanitari.

E' auspicabile una forma di rappresentanza che tenga in maggior conto il ruolo dei comuni nella programmazione socio-sanitaria e consenta alla Conferenza dei Sindaci di mantenere le attuali competenze (esame degli atti di bilancio delle Ulss, indirizzi per l'elaborazione del Piano attuativo

locale, valutazioni del Direttore generale) e gli organi di funzionamento come l'Esecutivo, i comitati di distretto e le commissioni di lavoro per aree di competenza;

5. Direzione dei Servizi Sociali.

Si ritiene che l'eliminazione della figura del Direttore dei Servizi Sociali e della Funzione Territoriale e l'accentramento delle funzioni sul direttore sanitario riduca eccessivamente il peso dei servizi sociali nell'organizzazione dell'ULSS sbilanciandolo troppo sul sanitario. Per questo si esprime contrarietà a questa scelta.

Andrebbe rilanciata questa figura, anche nell'ottica di cui al punto 3, tenuto conto del ruolo del direttore dei servizi sociali che riveste sempre più carattere strategico per il territorio. Si ritiene che tale figura, con forti competenze specifiche, vada individuata insieme ai comuni, previa selezione pubblica sulla base di curriculum vitae, con l'obiettivo di fare rete con i servizi sanitari e sociali del territorio (manager di rete);

6. Piano economico finanziario della riorganizzazione delle ULSS.

Viene richiesto un prospetto che evidenzi il piano di fattibilità di tutta la riforma evidenziando la provenienza dei risparmi e il puntuale riutilizzo a favore dei servizi socio-sanitari. La riforma deve mantenere equilibrio tra diminuzione di costi e modello organizzativo previsto che deve soprattutto "funzionare meglio" e questo occorre che sia adeguatamente dimostrato.

Si ritiene Inoltre necessario un periodo di transizione guidato da figure specifiche (commissari) che agevolino il cambiamento lavorando per armonizzare le varie ULSS e rapportandosi con gli enti locali per definire la gestione dei servizi delegati e dei servizi socio-sanitari viste le peculiarità di ogni territorio

ed inoltre

INVITA

I Consigli Comunale dei 37 Comuni dell'ULSS n. 22 ad approvare il presente documento ed ad inviarlo alla V Commissione Regionale per esprimere in maniera compatta ed unitaria il parere in merito alla suddetta proposta di legge.

07/10/2015

Il Presidente della Conferenza dei Sindaci

Graziella Manzato

